



Monti un anno dopo

Debito pubblico, tasse e disoccupazione

**Ripresa? No
siamo in piena
Recessione**

La grande menzogna

Solo Mario Monti vede la luce fuori dal tunnel. Il ritornello di una ripresa a portata di mano è stato ripetuto dai ministri che sono stati smentiti dapprima da Confindustria, poi dall'Ocse, dal Fondo Monetario Internazionale. Anche l'Istat smentisce il primo ministro e da ultimo ci si è messa anche Angela Merkel, secondo la quale occorreranno almeno altri cinque anni per riuscire a rendere competitiva l'Europa: alla faccia della luce fuori dal tunnel. Cinque anni rischiano di diventare un incubo se vengono trascorsi come quello che abbiamo appena concluso sotto Mr Monti e a sua gang: all'inizio ci raccontarono che tutta era colpa del Debito Pubblico, ma oggi quel debito pubblico, che alla caduta del governo Berlusconi s'aggravava verso il 119% del Pil, è esploso arrivando a toccare quota 126% correndo verso la quota di due trilioni di € di debito.

Intanto le tasse dirette sono aumentate all'inverosimile, superando la soglia del 46 % che schizza però oltre il 55% se consideriamo tutte le imposte che paghiamo in via indiretta. Di contro, salari, stipendi e pensioni hanno perso solo nell'ultimo anno più del 4% di potere reale d'acquisto e la disoccupazione è volata oltre l'11%. In una Regione sana, come il Veneto, è difficile per le famiglie resistere ancora a lungo. C'è chi ha dato fondo ai risparmi, chi non riesce ad arrivare alla fine del mese, chi ha tagliato uno tipo di spesa. In questo modo, però, l'economia non può ripartire: la ripresa non è dietro l'angolo e nemmeno la storia che tutto sia colpa della politica può reggere ancora a lungo. L'ultimo tassello della strategia della menzogna è stato sviare l'attenzione dell'opinione pubblica su questioni marginali rispetto alla durezza della crisi: pensiamo alle polemiche sulle province da tagliare, come se questo fosse il problema dei problemi, né più, né meno di quanto ci venivano a dire che il problema dei problemi era il debito pubblico o il sistema pensionistico. Mai una volta che si sia detto che la colpa è di uno Stato clientelare, inefficiente e di un Mezzogiorno assistito che vive, sopra i suoi mezzi, con i soldi del Nord.

Per dodici mesi Mario Monti ha illuso molti presentandosi come l'uomo della Provvidenza, capace di far tornare i conti, accusando la politica di ogni nefandezza possibile. Monti è stato abilissimo nel suo gioco, scaricando sempre su altri le colpe reali o presunte di una situazione che è veramente devastante, ma contro la quale il premier ha fatto poco, se non pochissimo, in realtà quasi nulla.

Bisognava smantellare lo stato e la rete delle clientele e spese inutili che lo circondano per lasciare posto alle autonomie locali, alle Regioni primi pilastri di una Europa in cui a scegliere politiche e strategie siano i cittadini e non di certo banche o banchieri o, peggio ancora i

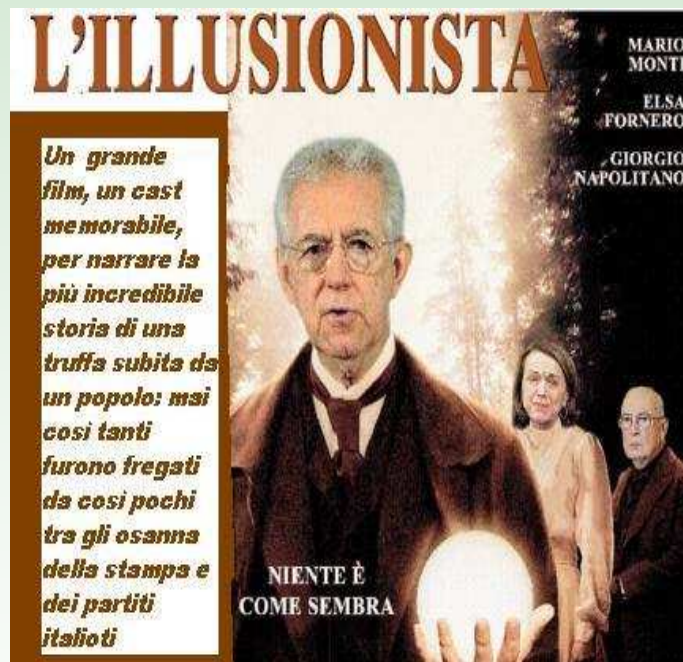
mercati. Monti ha fatto ben altro. Ad ogni piè sospinto Monti ha sempre sbandierato il rischio dello spread e chiamato in causa i fantomatici mercati, quasi che a

di debiti e quindi molto sensibile alle esigenze del sistema finanziario e bancario, che in virtù della sua cura da cavallo avrebbe rimesso in sesto l'economia e riportato

il paese nel circuito virtuoso dell'economia produttiva.

Con questa favole, e grazie alla complicità di un sistema politico supino al pari del mondo, è servita solo a tamponare per poco le falle di un sistema in crisi: il debito pubblico è fuori controllo e schizzato al 126% del Pil, la disoccupazione

reale viaggia oltre il 10% con i giovani e le donne sempre meno occupati, le tasse sono al livello record nel mondo occidentale. Il paese è in ginocchio: niente è come sembra se a raccontare l'Italia è Monti. Il trucco c'è e si vede: basta guardarsi attorno, vedere fabbriche chiuse, negozi vuoti e tanta disperazione.



dettare le linee guida di un paese siano gli algoritmi che guidano i computer degli analisti di borsa i quali fanno e disfano, vendono e comprano indipendentemente dalla bontà effettiva delle azioni o dei titoli che stanno trattando. Il grande Illusionista ha fatto credere, grazie al coro plaudente di un sistema dell'informazione carico

Dodici mesi di stangata continua

I due miliardi di Euro pagati dal Veneto nel 2012 per la cura Monti aumenteranno nel 2013 di altri 800 milioni

La cura Monti in casa Veneto ha effetti devastanti: solo nel 2012 circa 1 miliardo e 700 milioni di tasse in più pagate dai cittadini ai quali devono sommarsi almeno 360 milioni di tagli nella spesa della Regione e degli Enti locali: non stiamo parlando di diminuzione degli sprechi, ma di soldi fatti arrivare in meno a Comuni, Province e Regione per servizi essenziali.

Insisto su questo dato, perché nella propaganda che ha investito l'intera Italia non si è mai spiegato abbastanza ai cittadini che i soldi in meno fatti arrivare al decentramento significano servizi in meno, tagli a chi ha più bisogno. Il dato impressionante riguarda l'incidenza delle manovre del governo sul Pil regionale, cioè sulla ricchezza reale

prodotta dalla nostra economia: la manovra Monti incide per l'1,4 % del Pil per il 2012 e per l'1,9% nel 2013.

Il dato è devastante e tradotto in soldoni

di ricchezza per abitante, con la prospettiva di una ulteriore perdita nel 2013 pari a circa 573.

Mediamente le manovre peseranno sulle famiglie venete per circa 995 € nel 2012 e 1.393 € nel 2013. I risultati di queste strategie governative si traducono in un crollo verticale dei consumi, superiore al 3% quest'anno, con la previsione di una ulteriore diminuzione di almeno un altro punto nel 2013, con un tasso di disoccupazione che volerà a superare il 7 per cento.

Dati in Milioni di € - Stime sul Veneto

	2012	2013
Aumento Iva		293
IMU Statale	905	905
Accise	536	559
Addizionale statale Irpef	216	216
Tares		90
Interventi nelle Entrate	1.657	2.063
Il federalismo svuotato	289	570
Nuovi tagli alla salute	73	194
Interventi nelle spese	362	764
Effetti cura Monti	2.019	2.827

significa qualcosa come 409 Euro in meno

La Bolletta salata dello stato è fatta per 1.700 milioni di tasse e 360 milioni di tagli nei servizi

In Veneto la manovra incide per l'1,4 % del Pil e ogni famiglia perde solo quest'anno 1.000 €



Le famiglie tagliano spese il superfluo non esiste più

Rinunce e di tagli, sacrifici e delusioni: sempre più difficile arrivare a fine mese. Le difficoltà maggiori si incontrano negli acquisti non alimentari (42%) e per pagare le bollette (40%). La soluzione è una sola: tagliare e cambiare abitudini. Le prime rinunce riguardano i viaggi (53%) e gli svaghi del tempo libero (49%). Poco più di 4 italiani su 10 arrancano e vivono una situazione di grave disagio. Le famiglie devono pensare anche per riuscire a pagare i normali conti di gestione casalinga, dalle bollette di acqua, luce, gas e telefono (40%), delle spese che riguardano l'immobile, dal mutuo o affitto, delle spese di condominio (33%).

Monti di record negativi

Anche l'Istituto di statistica nazionale mette in luce la pericolosità delle politiche recessive. Troppe tasse, basso potere d'acquisto, diminuiscono i risparmi, aumenta il disagio economico

I numeri inchiodano il governo Monti per il 2012, ma quello che preoccupa è la ricaduta che si prospetta per il 2013: profondo rosso, mille problemi, il Pil in calo non solo per quest'anno, ma anche per il prossimo che, nella migliore delle ipotesi, cioè se tutto va bene, segna un -0,5 per cento. La spesa privata per i consumi risulterà ancora in calo nel 2013 mentre la disoccupazione potrebbe salire oltre la soglia dell'11,5 per cento: un Monti di record di segno meno, vien fatto da dire.

Rispetto al fosco scenario delineato dall'Istat nello scorso maggio, il dato diffuso il 6 novembre è sensibilmente peggiore e lascia intravedere una situazione di devastante pericolosità sociale, come

mai s'era registrata nel passato.

Con Monti stiamo diventando sempre più poveri e solo una abile

devastanti politiche governative.

A chi serve questa situazione? Dove sono andati a finire tutti i sacri-

fici chiesti alle famiglie, ai cittadini, alle imprese e agli enti locali?

Negli ultimi due anni i fondi a disposizione degli enti locali sono diminuiti in maniera verticale accentuando il disagio sociale, ma pochi protestano con il governo centrale. I

numeri non mentono e suonano come un atto d'accusa verso un governo e verso le forze politiche che lo hanno sostenuto.

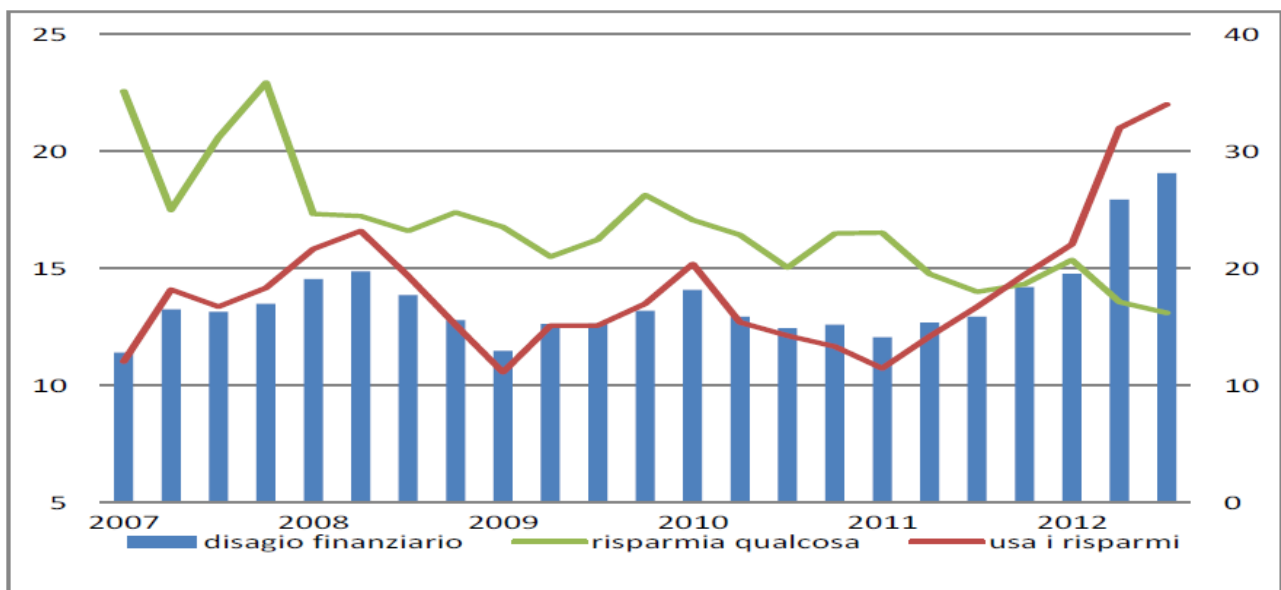
PROSPETTO 1. PREVISIONI PER L'ECONOMIA ITALIANA - PIL E PRINCIPALI COMPONENTI

Anni 2009-2013, valori concatenati per le componenti di domanda; variazioni percentuali sull'anno precedente

	2009	2010	2011	2012	2013
Prodotto interno lordo	-5,5	1,8	0,4	-2,3	-0,5
Importazioni di beni e servizi fob	-13,4	12,5	0,6	-7,9	0,9
Esportazioni di beni e servizi fob	-17,5	11,4	6,0	1,3	2,4
Domanda interna incluse le scorte	-4,4	2,1	-1,0	-5,0	-1,0
<i>Spesa delle famiglie residenti</i>	-1,6	1,2	0,1	-3,2	-0,7
<i>Spesa delle AP e ISP</i>	0,8	-0,6	-0,8	-1,2	-1,5
<i>Investimenti fissi lordi</i>	-11,7	2,1	-1,8	-7,2	-0,9
Deflatore della spesa delle famiglie residenti	-0,1	1,5	2,8	2,7	2,0
Deflatore del prodotto interno lordo	2,1	0,4	1,3	1,4	1,4
Retribuzioni lorde per unità di lavoro dipendente	1,8	2,3	1,3	0,9	1,0
Unità di lavoro	-2,9	-0,9	0,1	-1,2	-0,5
Tasso di disoccupazione	7,8	8,4	8,4	10,6	11,4
Saldo della bilancia dei beni e servizi / Pil (%)	-0,5	-1,9	-1,5	0,9	1,5
Contributi alla crescita del Pil					
Domanda interna (al netto var. delle scorte)	-3,2	0,9	-0,3	-3,6	-0,9
Domanda estera netta	-1,1	-0,3	1,4	2,8	0,5
Variazione delle scorte	-1,2	1,3	-0,7	-1,5	-0,1

campagna di disinformazione ha impedito che i cittadini potessero comprendere l'esatta portata delle

FIGURA 2. DISAGIO FINANZIARIO DELLE FAMIGLIE - Anni 2008-2013



Sacrifici: chi soffre e chi guadagna

La cura Monti riempie di cash i forzieri delle banche, che possono investire in titoli di stato speculando sul tasso di interesse mentre le famiglie arrancano in una stagione fatta di tagli alle spese e tasse che aumentano con le prospettive sempre più nere

Secondo una ricerca condotta dal Centro Europa Ricerche (Cer) in convenzione con l'Ires Cgil il reddito disponibile delle famiglie italiane ha subito una perdita secca di 90 miliardi di euro in 7 anni. Il picco (-4,3%) si registra quest'anno superando anche il precedente record negativo del 2009 (-2,5%)

Il rallentamento sta interessando anche i redditi nominali e questo vuol dire che la perdita non è determinata solo dall'inflazione, ma è conseguenza del venir meno di fattori come l'aumento delle retribuzioni, la stabilizzazione della pressione fiscale nonché i diminuiti trasferimenti statali agli enti locali che fanno aumentare i costi di servizi essenziali.

Se anche fosse possibile tornare alle dinamiche del periodo 1992-2007, hanno fatto notare gli autori dello studio Cer, bisognerebbe comunque aspettare fino al 2036 per recuperare il potere d'acquisto pre-crisi.

Anche il sondaggio Swg effettuato a metà ottobre scorso, del quale riportiamo qui a fianco i risultati, presenta uno scenario fosco, impicciotto risultato delle politiche recessive del governo.

Anche la Commissione Europea (dati del 7 novembre 2012) staglia sul nostro paese fosche previsioni: La disoccupazione aumenterà anche nei prossimi anni: dal 10,6% di quest'anno si

passerà all'11,5% nel 2013 e all'11,8% nel 2014. Sempre secondo la Commissione

tornerà nel 2014 al livello stimato da Bruxelles per quest'anno, ovvero il 126,5%.

Tutti dati negativi, di uno scenario devastante e drammatico davanti al quale sorgono spontanee delle domande semplici: dov'è finito il soldo che lo stato ha sottratto a famiglie, enti locali, lavoratori, imprese? In secondo luogo: è possibile continuare ad osannare un governo tecnico che ci sta portando verso una grande depressione, un impoverimento devastante in cui il benessere di un tempo è solo un lontano ricordo?

Qualcuno rammenterà che in mezzo a questo scenario devastante, le banche italiane il 21 dicembre di un anno fa ricevettero dalla Bce 116 miliardi di prestiti all'1%. Nel febbraio di quest'anno altri 100 miliardi sempre all'1% non trasferiti ai consumatori, né alle imprese, ma finiti nell'acquisto di titoli di stato. In questa crisi c'è chi perde e chi guadagna tra gli applausi della stampa. La grande speculazione finanziaria festeggia, le famiglie e gli enti locali, invece, tirano la cinghia.

Difficoltà economiche: famiglie a rischio default

In particolare, nell'ultimo anno, per quale delle seguenti attività la Sua famiglia ha incontrato delle difficoltà economiche?

Possibili più risposte	Italia	Nord	Centro	Sud e Isole
effettuare acquisti non alimentari	42	40	42	44
pagare le bollette di acqua, luce, gas e telefono	40	32	42	49
sostenere le spese mediche	35	27	42	43
pagare le spese della casa (mutuo, affitto, condominio...)	33	34	36	30
acquistare i generi alimentari	21	18	24	25
sostenere le spese per l'istruzione dei figli (libri, tasse...)	20	15	14	30
nessuna di queste	14	20	10	9
non saprei	5	4	4	8

Difficoltà economiche: i tagli delle famiglie

Rispetto all'anno scorso, quali delle seguenti rinunce ha operato in un'ottica di risparmio:

Possibili più risposte	Italia	Nord	Centro	Sud e Isole
ha eliminato o ridotto le spese per viaggi o vacanze	53	53	53	54
ha eliminato o ridotto le spese per il tempo libero/hobby (sport, corsi, libri, cinema...)	49	47	56	47
ha adottato comportamenti per ridurre i consumi energetici (luce, gas, benzina, telefono...)	48	47	41	52
ha eliminato o ridotto gli acquisti al di fuori dei periodi di saldi e delle offerte	47	45	42	54
ha smesso o ridotto le uscite con amici/parenti	45	42	49	48
ha rinunciato a qualche acquisto importante già deciso (auto/casa/arredi...)	36	38	37	35
ha cambiato i tipi di punti vendita dove fa i suoi acquisti	26	23	22	33
ha rinunciato ad avvalersi di personale di sostegno (colf, baby sitter ecc...)	12	10	12	14
nessuna di questi	5	6	2	5
non saprei	3	1	2	6

Europea il debito pubblico italiano raggiungerà il suo picco l'anno prossimo, quando sarà pari al 127,6%. Il rapporto debito/Pil

applausi della stampa. La grande speculazione finanziaria festeggia, le famiglie e gli enti locali, invece, tirano la cinghia.



Roberto Ciambetti

ASSESSORE REGIONALE AL BILANCIO E AGLI ENTI LOCALI, AI FONDI FESR, POR
Ufficio di Vicenza — Viale San Lazzaro, 29

Tel.: 0444/291932
Fax: 0444/965019

Ufficio Venezia 041/2792833
041/2792806

E-mail: assessore.ciambetti@regione.veneto.it
www.robortociambetti.net

Con la collaborazione del Gruppo Consiliare Liga Veneta-Lega Nord Padania